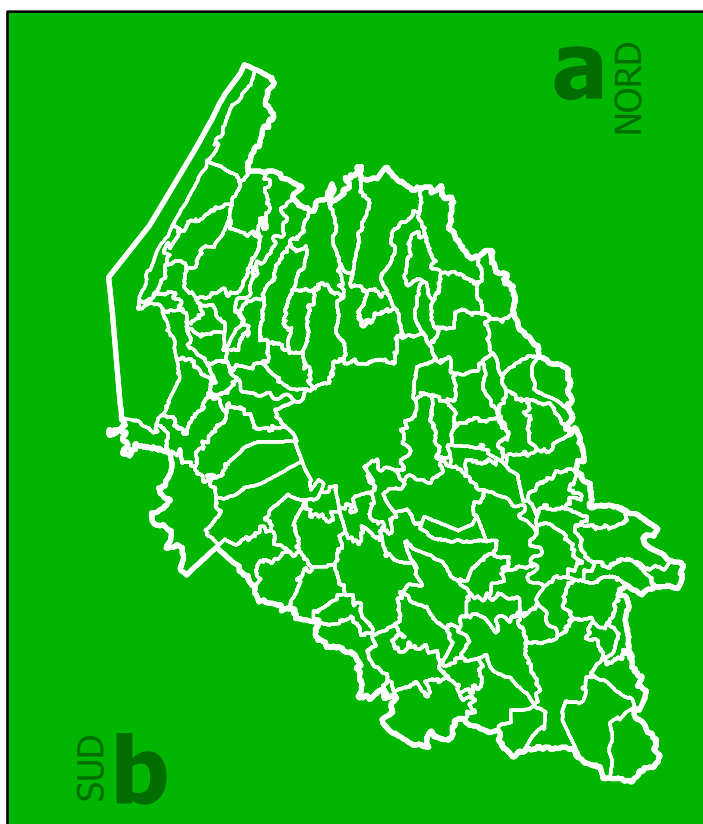


Valutazione Ambientale Strategica Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica



IL PRESIDENTE

Elio Mosele

IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE

Elisabetta Pellegrini

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Gianluigi Scamperle - *Capo progetto*

Giovanni Borini

Daria Ferrari

Elisabetta Gasparrini

Luca Ghidini

Aldo Sala

Graziano Scarsini

I COLLABORATORI

Serena Giuliani

Andrea Marchi

Andrea Taioli

Paolo Tertulli

I CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Museo di Civico di Storia Naturale di Verona

Alessandra Aspes, Leonardo Latella, Paola Modena,

Paolo Triberti, Adriano Zanetti, Serena Tarocco

Università di Verona - Dipartimento di Scienze Economiche

Nicola Sartor, Giovanni Tondini, Federico Perali, Gianpaolo Mariutti,

Roberto Prisco, Paola Savi, Cesare Surano, Dario Barba,

Emanuela Bullado, Nicola Tomasi, Angelo Toffaletti

Studio Nucci & Associati

Enrico Nucci, Lorena Benedetti, Alberto Cò, Alessia Canteri

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Massimo De Marchi, Simone Dalla Libera,

Giacomo Cinotti, Chiara Fracon

Dipartimento ARPAV di Verona

Studio Legale Barel Malvestro & Associati

Bruno Barel, Mario Panzarino

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Sintesi non tecnica

1.	La VAS di Piani e Programmi	2
2.	Il percorso di formazione del PTCP di Verona.....	2
3.	Il Rapporto Ambientale	5
4.	Lo stato di fatto e le tendenze evolutive in assenza di piano	6
5.	L'architettura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	10
6.	La valutazione della Dimensione Strategica.....	16
7.	Le alternative	22
8.	La valutazione della Dimensione Operativa	24
9.	Individuazione delle misure di mitigazione e compensazione.....	30
10.	Il sistema di monitoraggio	30

La funzione del presente documento di sintesi è quella di riassumere e semplificare i risultati emersi dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). La presente sintesi è espressamente prevista dalla normativa che regolano lo svolgimento della VAS e ne costituisce parte integrante. Lo scopo del documento è quindi quello di divulgare e far comprendere il lavoro svolto in fase di valutazione al maggior numero di persone possibile. Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario riportare solo parte del lavoro effettivamente svolto. Per qualsiasi approfondimento è quindi opportuno esaminare gli elaborati principali della VAS. La Relazione Ambientale, Il Rapporto Ambientale e gli Allegati: in essi sono contenute tutte le informazioni ambientali ed i dati che hanno permesso di procedere alla Valutazione.

1. La VAS di Piani e Programmi

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico il cui obiettivo consiste nella valutazione degli impatti ambientali delle iniziative proposte, siano queste politiche, piani e programmi, o singole azioni promosse nell'ambito di specifici programmi. Tale processo di valutazione mira a garantire che tali conseguenze siano incluse e considerate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

L'articolo 1 della Direttiva europea 2001/42/CE (che prevede e regola la VAS per piani e programmi) definisce l'obiettivo del documento di valutazione: "(...) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale che dimostri, attraverso strumenti di valutazione ambientale e consultazioni, in che misura le tematiche ambientali (ed in generale legate allo Sviluppo Sostenibile) siano state considerate all'interno del processo decisionale.

La VAS passa attraverso la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, con tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente. La Direttiva 2001/42/CE inoltre, definisce il "monitoraggio" quale mezzo indispensabile per controllare gli impatti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti ed essere in grado di adottare le misure correttive più opportune. Il Rapporto Ambientale contiene indicazioni anche in tal senso.

2. Il percorso di formazione del PTCP di Verona

La Provincia di Verona ha elaborato il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), per adeguarlo all'ordinamento dettato dalla nuova legge regionale 11/2004. La Provincia ha inteso procedere mediante il metodo del confronto, applicato a partire dal Documento Preliminare, propedeutico all'elaborazione del piano medesimo. Il processo di redazione del Piano può essere semplificata nelle seguenti 5 fasi:

Prima fase - Documento Preliminare e Relazione Ambientale

La Giunta provinciale ha approvato il documento preliminare al PTCP con deliberazione n. 267 in data 21 dicembre 2006. Il Documento preliminare contiene gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio. Successivamente si è avviato il percorso di VAS ed è stata predisposta la Relazione Ambientale, documento che sintetizza lo stato dell'ambiente in provincia di Verona e ne evidenzia le criticità.

Seconda fase - Concertazione

Il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale sono state sottoposte a concertazione e partecipazione, come previsto dalla LR 11/04.

Dopo la presentazione del Documento Preliminare avvenuta a metà aprile 2007, il 30 maggio ha preso avvio la concertazione. Con l'utilizzo dell'istituto della conferenza di servizi sono stati organizzati 10 incontri in varie sedi per la trattazione e l'approfondimento degli obiettivi generali e particolari individuati e la presentazione e discussione della Relazione Ambientale. L'ultimo dei 10 incontri è avvenuto in data 2 ottobre 2007 presso la sede Banco Popolare ZAI, viale delle Nazioni a Verona.

Terza fase - Il Progetto di Piano e la Valutazione Ambientale Strategica

L'Ufficio di Piano ha elaborato il "Progetto di Piano" costituito dalla Relazione di Piano, dalle Norme Tecniche e da 5 tavole grafiche di seguito elencate:

- 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
- 2 - CARTA DELLE FRAGILITÀ
- 3 - CARTA DEL SISTEMA AMBIENTALE
- 4 - CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE
- 5 - CARTA DEL SISTEMA DEL PAESAGGIO

Gli elaborati di piano sono stati presentati e discussi in sede di Giunta provinciale.

L'Ufficio di piano ha proceduto all'implementazione delle Norme Tecniche Attuative e delle Tavole grafiche anche attraverso continui confronti con il processo di VAS.

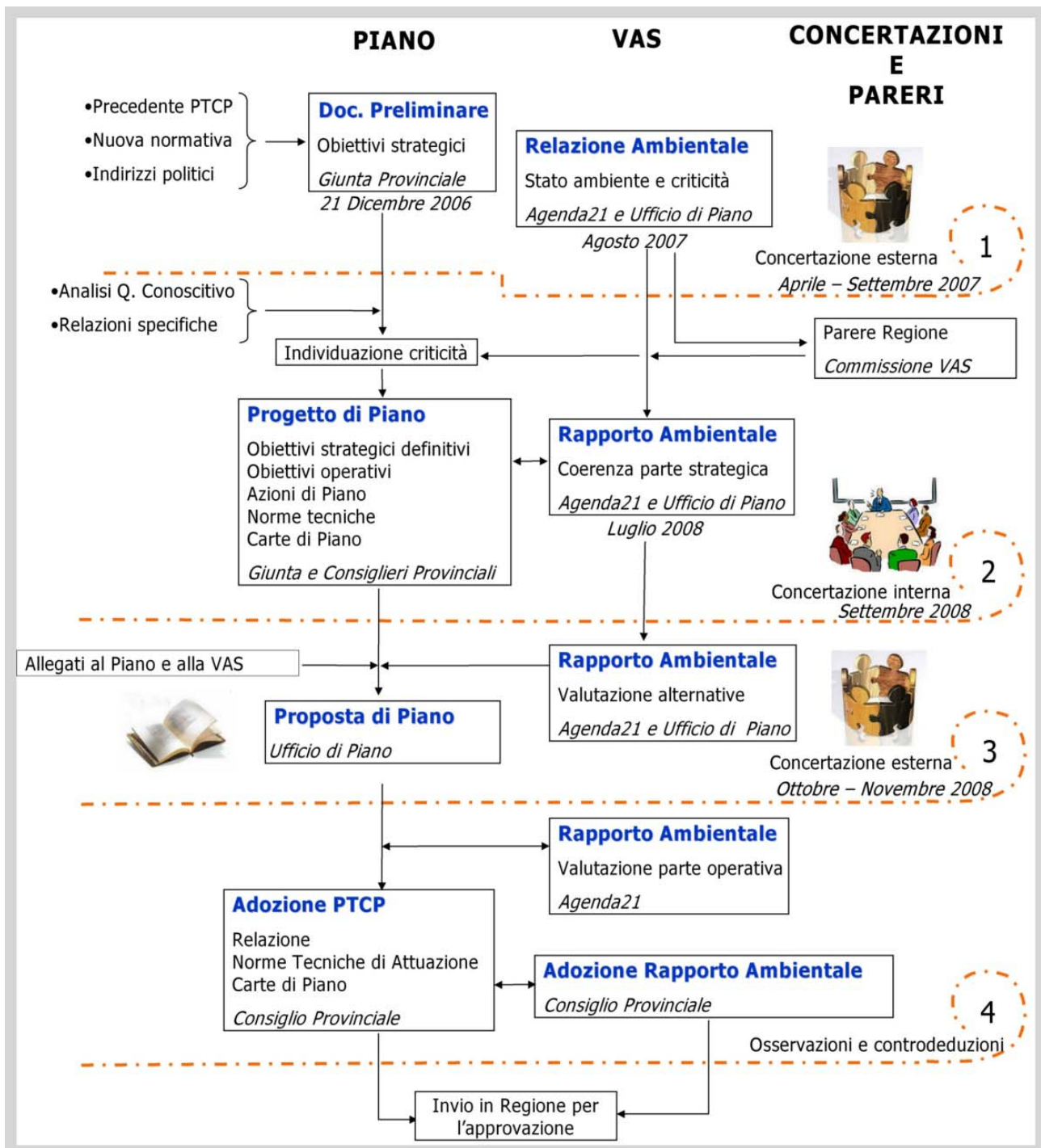
Quarta fase – La concertazione sul progetto di Piano e la Valutazione Ambientale Strategica

Il Progetto di Piano è stato presentato ai consiglieri provinciali e alla commissione consiliare per l'avvio di una fase di concertazione interna. Sono stati effettuati incontri in sede di ed i materiali costituenti il piano sono stati distribuiti a tutti i consiglieri.

A metà ottobre 2008 si è aperto un nuovo ciclo di incontri pubblici con una presentazione sul territorio del Progetto di Piano e dello stato di avanzamento della VAS per raccogliere ulteriori contributi migliorativi rivolti in particolare alla fase operativa del piano.

Quinta fase – L'adozione e l'approvazione del Piano e della Valutazione Ambientale Strategica

Il progetto di Piano sottoposto alla fase di concertazione interna ed esterna è stato ulteriormente implementato fino alla definizione del Piano e di tutti i suoi allegati pronti per l'adozione in Consiglio provinciale. Dopo l'adozione il Piano e la VAS saranno pubblicati e ci sarà ulteriore spazio per la raccolta delle osservazioni. Dopo aver controdedotto alle osservazioni pervenute il Piano sarà inviato alla Regione per l'approvazione finale.



3. Il Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PTCP potrebbe avere sull'ambiente. Il processo di valutazione si è affiancato ai diversi passaggi che hanno caratterizzato la elaborazione e la redazione del PTCP, fornendo proposte, suggerimenti, punti di vista ulteriori a supporto delle funzioni progettuali e partecipative realizzate attraverso la concertazione.

Seguendo tale approccio è stato anche rivisto il sistema degli obiettivi introdotto dal Documento Preliminare e sono state riviste le azioni del Piano con una implementazione delle Norme Tecniche di Attuazione.





Il Rapporto Ambientale, che illustra nel dettaglio questi specifici contributi, è stato elaborato secondo i seguenti passaggi:





- aggiornamento della Relazione Ambientale e stesura dell'elenco definitivo delle criticità esistenti, in base alle osservazioni pervenute durante la prima fase di concertazione;
- individuazione delle principali tendenze evolutive in assenza di Piano;
- definizione del "Sistema degli obiettivi finale", con la messa in evidenza degli obiettivi ed azioni del PTCP che sono stati integrati o modificati, grazie alla concertazione o alla procedura di VAS;
- valutazione della dimensione strategica del Piano;
- individuazione delle alternative e loro valutazione;
- valutazione degli impatti della dimensione operativa;
- individuazione delle mitigazioni, delle compensazioni e delle buone pratiche;
- definizione di un sistema di monitoraggio.





4. Lo stato di fatto e le tendenze evolutive in assenza di piano

L'intento di questa fase di analisi è quello di costruire un quadro analitico capace di evidenziare le tendenze evolutive del territorio provinciale (declinate secondo tematiche settoriali) in assenza del Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale. In sostanza, l'interrogativo al quale si vuole dare risposta è: "Quali potrebbero essere le condizioni ambientali e territoriali senza l'adozione del nuovo strumento di pianificazione a scala provinciale?"





Ciascuna area tematica (acqua, suolo, rifiuti, ecc.) è stata analizzata, sulla base delle informazioni contenute nella Relazione Ambientale e degli allegati di approfondimento. Una particolare analisi schematica mette in evidenza gli aspetti positivi e negativi (corredati da specifici indicatori) di ciascuna tematica e tenta di delineare una sua possibile evoluzione, qualora il Piano Provinciale non venga attuato. Abbiamo cioè tentato di dare una risposta alla domanda: "Quali potrebbero essere le condizioni ambientali e territoriali senza l'adozione del nuovo strumento di pianificazione a scala provinciale?"

RISORSE IDRICHE	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Interventi di adeguamento e controlli sugli scarichi civili e industriali 	 <ul style="list-style-type: none"> Regolamentazione e controllo dell'utilizzo di fertilizzanti e liquami in agricoltura
 <ul style="list-style-type: none"> Ambienti idrici da moderatamente a fortemente inquinati e degradati 	 <ul style="list-style-type: none"> Pressioni derivanti dagli scarichi produttivi Pressioni dovute all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura Pressioni dovute allo spargimento dei liquami provenienti da allevamenti zootecnici





IL SUOLO	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Riscoperta del valore dei suoli agrari P.R.A.C. (in fase di approvazione) 	 <ul style="list-style-type: none"> Incentivi alle pratiche agricole e agronomiche rispettose dell'ambiente
 <ul style="list-style-type: none"> Espansione dell'edificato ad uso residenziale Uso del suolo incontrollato per espansione delle attività produttive 	 <ul style="list-style-type: none"> Consumo di suolo dovuto allo sprawl Pressioni dovute all'utilizzo di fertilizzanti ed allo spargimento dei liquami zootecnici

L'ARIA	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Interventi in osservanza alle direttive europee per il miglioramento della qualità dell'aria Progetto CORINAIR 	 <ul style="list-style-type: none"> Maggiori controlli
 <ul style="list-style-type: none"> Inquinamento legato al traffico (PM10 e biossido di azoto) Diminuzione delle aree verdi a vantaggio dell'edificato e delle aree produttive 	 <ul style="list-style-type: none"> Aumento del traffico





IL PAESAGGIO E LA BIODIVERSITA'

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Progetto "Carta della Natura" Identificazione e gestione di aree protette nel territorio di competenza Presenza di numerose tipologie di paesaggio nel territorio provinciale 	 <ul style="list-style-type: none"> Conclusione del progetto "Carta della Natura" Aumento dell'interesse nei valori culturali ed identitari del paesaggio
 <ul style="list-style-type: none"> Dotazione di aree verdi non ovunque sufficiente Pressione venatoria Incendi 	 <ul style="list-style-type: none"> Pressioni sulla qualità del paesaggio legate alle trasformazioni sull'uso del suolo Frammentazione degli ecosistemi





I RIFIUTI





SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Risultati ottenuti nella raccolta differenziata 	 <ul style="list-style-type: none"> Raccolta differenziata e nuove strategie per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti
 <ul style="list-style-type: none"> Aumento della produzione di rifiuti Insufficienza degli impianti di smaltimento 	 <ul style="list-style-type: none"> Aumento della produzione di rifiuti e necessità di impianti per lo smaltimento





LA POPOLAZIONE





SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Bassa incidenza della povertà 	 <ul style="list-style-type: none"> Attrattività del Veneto nei confronti di popolazione straniera giovane
 <ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione Tasso di fecondità basso 	 <ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione e difficoltà di integrazione e convivenza tra i diversi gruppi sociali e culturali.


LE ATTIVITA' ECONOMICHE

SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Capacità dell'economia veneta di saper sfruttare le proprie caratteristiche e adattarsi ai cambiamenti richiesti dai mercati Convivenza tra produzioni tradizionali e attività tecnologicamente avanzate 	 <ul style="list-style-type: none"> Immagine del Veneto come regione produttiva e qualità dei prodotti
 <ul style="list-style-type: none"> Mercati in continua evoluzione Elevati costi di produzione che possono far prevalere sul mercato prodotti meno cari e di minor qualità Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali 	 <ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali Necessità di adeguamento alle richieste del mercato

I TRASPORTI	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Incremento delle piste ciclabili Maggiore attenzione per gli aspetti del traffico connessi con l'ambiente e la qualità della vita 	 <ul style="list-style-type: none"> Verona luogo di intersezione dei principali assi viari
 <ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza della rete infrastrutturale Costi esterni del trasporto 	 <ul style="list-style-type: none"> Costi esterni dei trasporti

L'ENERGIA	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Maggiore attenzione verso la riduzione degli sprechi di energia e di risorse 	 <ul style="list-style-type: none"> Ricorso a fonti alternative, sfruttando le potenzialità del territorio
 <ul style="list-style-type: none"> Continua crescita dei consumi 	 <ul style="list-style-type: none"> Crescita dei consumi

I RISCHI	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Aumento dei controlli Mappatura aggiornata del territorio (progetto ETERE,...) Risultati positivi dei controlli sino ad ora eseguiti 	 <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della tecnologia, con positivi effetti sulle emissioni Normativa e linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso
 <ul style="list-style-type: none"> Inquinamento luminoso: situazione e mancanza di specifiche azioni per la sua riduzione 	 <ul style="list-style-type: none"> Aumento degli impianti presenti sul territorio

IL SISTEMA INSEDIATIVO	
SITUAZIONE ATTUALE	PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
 <ul style="list-style-type: none"> Ruolo esercitato nel settore della logistica Polo di Verona Varietà paesaggistica e naturale Parco Regionale della Lessinia 	 <ul style="list-style-type: none">
 <ul style="list-style-type: none"> Sistema insediativo produttivo aumentato molto rapidamente negli ultimi anni Patrimonio edilizio abitativo non occupato molto elevato in alcuni comuni 	 <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo del territorio legato a logiche di scala comunale

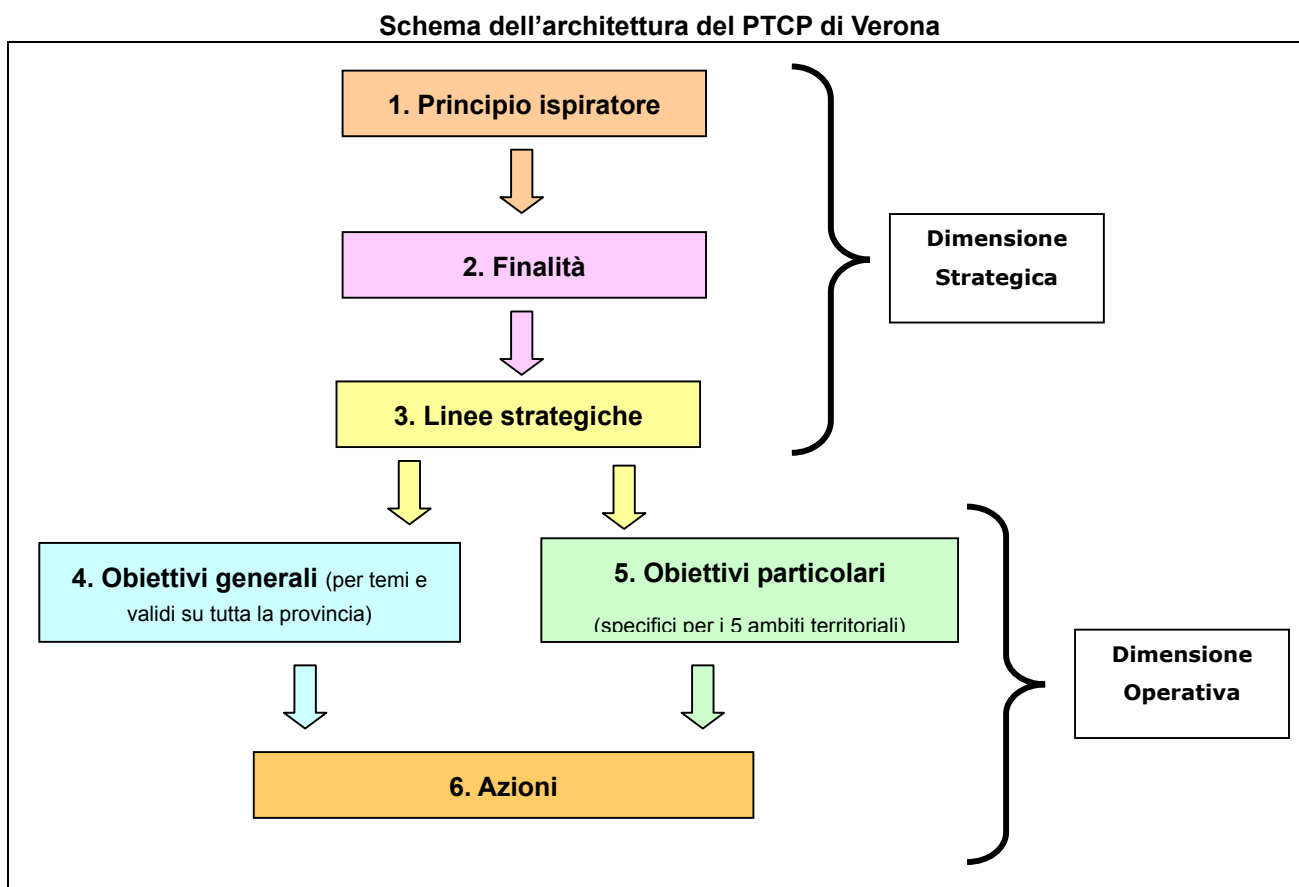
Al termine di questo lavoro di analisi è stato possibile redigere la lista definitiva delle Criticità che interessano il territorio provinciale. Tale lista deriva anche dai contributi emersi durante le fasi di concertazione.

Tabella delle criticità

ID	Criticità	Tema
C 1	Ambienti idrici da moderatamente a fortemente degradati	Acqua
C 2	Crescente impermeabilizzazione dei suoli	Suolo
C 3	Pressioni ecologiche sui suoli	Suolo
C 4	Pressioni idro-geomorfologiche	Suolo
C 5	Forte inquinamento atmosferico (polveri sottili e biossido di azoto in particolare)	Aria
C 6	Aree naturali in rapporto deficitario rispetto a edificato ed industriale	Paesaggio e biodiversità
C 7	Vulnerabilità degli ecosistemi	Paesaggio e biodiversità
C 8	Vulnerabilità del patrimonio forestale	Paesaggio e biodiversità
C 9	Perdita dell'armonia del paesaggio	Paesaggio e biodiversità
C 10	Perdita di pregiate colture vitivinicole	Paesaggio e biodiversità
C 11	Aumento della produzione dei rifiuti	Rifiuti
C 12	Inadeguatezza degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti	Rifiuti
C 13	Invecchiamento della popolazione	Popolazione
C 14	Difficoltà di integrazione e convivenza tra diversi gruppi sociali e culturali	Popolazione
C 15	Spopolamento delle zone di montagna	Popolazione
C 16	Perdita di identità locale nel tessuto sociale	Popolazione
C 17	Elevati costi di produzione	Attività economiche
C 18	Difficoltà di internalizzazione dei costi ambientali	Attività economiche
C 19	Pressioni esercitate dal "turismo di massa" sulla ripartizione funzionale del territorio	Attività economiche
C 20	Inadeguatezza della rete infrastrutturale	Trasporti
C 21	Elevati costi esterni del trasporto	Trasporti
C 22	Crescita dei consumi di energia	Energia
C 23	Inquinamento luminoso	Rischi
C 24	Inquinamento acustico	Rischi
C 25	Rapida espansione del sistema insediativo e produttivo	Sistema insediativo
C 26	Patrimonio edilizio abitativo non occupato molto elevato	Sistema insediativo
C 27	Utilizzo di aree agricole per l'espansione del sistema produttivo ed insediativo	Sistema insediativo

5. L'architettura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Un'altra necessità del processo di valutazione è quella di analizzare dettagliatamente gli obiettivi strategici e le azioni espresse dal piano, secondo differenti parametri. Prima di procedere a tale valutazione è quindi necessario definire e schematizzare un sistema obiettivi-azioni, sul quale poi procedere con i vari livelli della valutazione. Il piano è strutturato in principi ispiratori, finalità, linee strategiche, obiettivi ed azioni, così come illustrato dallo schema che segue.



La struttura del Piano è stata suddivisa in due livelli principali:

- la “Dimensione Strategica”;
- la “Dimensione Operativa”.

Detta struttura di Piano (denominata altresì “Sistema degli Obiettivi”) deriva essenzialmente dall’analisi dei seguenti due documenti, oltre che dalla concertazione effettuata con i diversi attori sociali della provincia scaligera:

- “Documento Preliminare” del PTCP (approvato dalla Giunta provinciale).
- “Il sistema degli obiettivi, materiali di approfondimento per la concertazione” (usato come supporto esplicativo nel corso della Concertazione avviata dalla Provincia di Verona).

La scheda che segue illustra la Dimensione Strategica del Piano così come è stata pensata in una sua prima stesura. Di seguito verranno indicate anche le modifiche apportate a seguito del processo di valutazione.

Schema della dimensione strategica prima della valutazione di coerenza

Principio ispiratore	Realizzare una società “capace di futuro”	
Finalità	<p>Rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane attraverso una pianificazione territoriale che sia in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socio-economico e culturale per raggiungere i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Privilegiare soluzioni che incrementano le possibilità economiche che producono una crescita innovativa, culturale sociale a costi ambientali ridotti non aumentando il carico di trasformazioni negative su un sistema che appare già in difficoltà. 2. Rendere il sistema veronese concorrenziale e competitivo, basandosi contemporaneamente sia sulla rispondenza alle proprie vocazioni endogene, sia sulla sensibilità verso le stimolazioni e le occasioni esogene; in grado quindi di conseguire un livello di eccellenza, oltre che al suo interno, anche nel contesto regionale, interregionale, nazionale ed europeo. 3. Curare il riequilibrio territoriale elaborando un modello di sviluppo che orienterà le scelte locali verso la coesione e l'equità. 4. Far assumere un ruolo determinante a Verona: città e provincia di snodo. 5. Organizzare e mettere a sistema la “logistica locale”. 	
Linee strategiche	Tema	Linea strategica
	1. Territorio, ambiente ed ecosistema	1. Tutelare, valorizzare, ricostruire, gestire i territorio, l'ambiente e il paesaggio.
	2. Infrastrutture	2. Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente, la sicurezza, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
	3. Insediativo produttivo, turistico e commerciale	3. Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali che perseguano la crescita in termini di sostenibilità ambientale.
	4. Infrastrutture scolastiche e altri servizi di interesse provinciale	4. Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale.
	5. Aree di cooperazione e copianificazione intercomunale	5. Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e promuovere la pianificazione condivisa.
	6. Integrazione dei Sub-ambiti provinciali	6. Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone.

Il Piano ha individuato 6 ambiti di intervento 5 tematici e 1 specifico per i sub ambiti provinciali. Per ciascuno dei 5 ambiti tematici sono individuati gli obiettivi generali, gli strumenti e le azioni di Piano proposte. Gli ambiti sub provinciali (Lessinia, Città di Verona, Colli, Pianura e Baldo Garda Mincio) sono invece accompagnati da obiettivi particolari, dagli strumenti e dalle azioni di Piano. Di seguito è riportata la dimensione operativa suddivisa per ambiti.

TEMA	1. TERRITORIO, AMBIENTE ED ECOSISTEMA (Documento Preliminare pag. 14)
LINEA STRATEGICA	Tutelare, valorizzare, ricostruire, gestire i territorio, l'ambiente e il paesaggio
OBIETTIVI GENERALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. QUALITA' DEL TERRITORIO IN SENSO DI VIVIBILITA': salvaguardare la vita degli esseri viventi 2. QUALITA' DEL TERRITORIO IN SENSO ECOLOGICO: preservare suolo, sottosuolo, flora, fauna, acqua, aria 3. QUALITA' DEL TERRITORIO IN SENSO PAESAGGISTICO: Manutenzione e riqualificazione del paesaggio come valore culturale, sociale ed economico
STRUMENTI	<ol style="list-style-type: none"> 1.1 Minimizzazione dei rischi idrogeologico, idraulico, geologico, sismico ecc. 1.2 Contenimento degli agenti inquinanti 2. Mantenimento almeno dello stato attuale dell'ambiente derivante dal rapporto dell'ARPAV 3.1 Riconnessione degli insediamenti urbani agli elementi emergenti o tipici del paesaggio in senso culturale, di percezione sensoriale e di recupero storico 3.2 Riequilibrio tra gli elementi naturali e gli interventi sul territorio

TEMA	2. INFRASTRUTTURE (Documento Preliminare pag. 15)
LINEA STRATEGICA	Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente, la sicurezza, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
OBIETTIVI GENERALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. SVILUPPO TRASPORTO MERCI E PERSONE CON MODALITA' MENO INQUINANTI RISPETTO ALLA GOMMA: Diminuire i flussi su gomma, le emissioni in atmosfera, i rumori e l'impatto in generale sul territorio derivanti da infrastrutture e traffico di merci e persone. 2. RETE INFRASTRUTTURALE DI COMPLETAMENTO/REVISIONE DI QUELLA IN FASE DI ATTUAZIONE: In via secondaria rispetto al precedente obiettivo, assicurare: 2.1 - equa distribuzione di opportunità derivante dalla facilità di raggiungimento delle grandi arterie; 2.2 - funzionalità della connessione tra le modalità presenti sul territorio veronese; 2.3 - salvaguardia dei CENTRI ABITATI dai flussi veicolari e quindi dagli agenti inquinanti (atmosfera ed acustici) situati in fregio alle strade 3. POLITICHE DI CITY LOGISTICS: Migliorare la qualità dell'ambiente urbano intervenendo sulla razionalizzazione dei flussi di merci, coniugando massima efficienza ambientale e sociale con quella economica 4. RAZIONALIZZAZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEI POLI ATTRATTORI: Organizzare il trasporto pubblico e privato in economia di tempi e percorsi 5. STRATEGIA PER LA SICUREZZA SULLE STRADE: Riduzione dell'incidentalità sulle strade 6. SVILUPPO SISTEMA LOGISTICO PROVINCIALE: Mantenere la concorrenzialità con analoghi sistemi dell'area centropadana, in coerenza con le scelte nazionali 7. SISTEMA NODI INTERMODALI-AREE PER CENTRI DI SUPPORTO PER ATTIVITA' LOGISTICA MONOMODALE O PLURIMODALE: Ridurre il dispendio di risorse economiche e territoriali salvaguardando la concorrenzialità nella gestione delle piattaforme logistiche
STRUMENTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione dei sistemi di mobilità su modalità alternative (acqua e ferro), con particolare riferimento al Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR); 2. Definizione del Sistema infrastrutturale 3, 4, 5: Definizione di direttive e norme 6. Definizione di direttive e norme: individuazione della rete logistica integrativa 7. Definizione di direttive e norme: individuazione del sistema

TEMA	3. INSEDIATIVO, PRODUTTIVO, TURISTICO E COMMERCIALE (Doc. Preliminare pag. 18)
LINEA STRATEGICA	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali che perseguano la crescita in termini di sostenibilità ambientale.
OBIETTIVI GENERALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. ESCLUSIONE DI NUOVE OCCUPAZIONI DI SUOLO, SE NON PER COMPROVATE NECESSITA': Ridurre il consumo del territorio, risorsa primaria 2. ASSICURARE PER OGNI NUCLEO URBANO AREE DEDICATE AL COMMERCIO, ALL'INDUSTRIA, AL RICETTIVO E ALL'ARTIGIANATO, TUTTI DI SERVIZIO AL NUCLEO STESSO: Razionalizzare il sistema delle aree produttive di livello locale, assicurando ai nuclei urbani aree per le proprie necessità, e nello stesso tempo evitando il diffondersi indifferenziato ed irrazionale rispetto alle infrastrutture di aree produttive 3. INDIVIDUARE AREE VOCATE ALLA FUNZIONE SOVRACOMUNALE INDUSTRIALE: Razionalizzare il sistema delle aree produttive sovracomunali ottenendo un impatto sul territorio più controllabile e gestibile ed una qualificazione dei servizi offerti alle imprese 4. LOCALIZZAZIONE DEI DISTRETTI PRODUTTIVI: Promozione e qualificazione dei distretti produttivi presenti sul territorio veronese 5. LOCALIZZAZIONE DELLE AREE PER L'AGROALIMENTARE: Preservare la gamma dei prodotti agricoli ed i loro derivati altamente tipizzanti 6. AREE DI ESPANSIONE CORREDATE DALLA NECESSARIA INFRASTRUTTURAZIONE: Organizzare il territorio in termini di qualità, minimizzando le ripercussioni negative 7. RIQUALIFICAZIONE DELLE ZONE URBANE ESISTENTI: Innalzare il livello di vivibilità delle varie zone individuate secondo la destinazione assegnata 8. GRANDI CENTRI COMMERCIALI: Riqualificare la funzione delle grandi strutture di vendita e dei centri commerciali in genere, minimizzando le ripercussioni negative sul territorio 9. OFFERTA ALBERGHIERA PER LE AREE VOCATE AL TURISMO TRADIZIONALE (CITTA' D'ARTE E LAGO DI GARDA): Riqualificare l'offerta alberghiera con il recupero del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con l'obiettivo della limitazione dell'uso di nuovo territorio 10. RECUPERO DI STRUTTURE ESISTENTI PER TURISMO COLLEGATO ALL'AMBIENTE: Fornire strutture idonee al turismo collegato all'ambiente e limitare il degrado del patrimonio edilizio esistente in ambiente agrario
STRUMENTI	<ol style="list-style-type: none"> 1, 5, 6, 7, 8, 9, 10: Definizione di direttive e norme 2, 3, 4: Definizione di direttive e norme e Individuazione del sistema

TEMA	4. INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE E GLI ALTRI SERVIZI DI INTERESSE PROVINCIALE (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale.
OBIETTIVI GENERALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. POLI SCOLASTICI PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE: Fornire strutture flessibili, polifunzionali, più facilmente gestibili per le manutenzioni, idonee alle continue nuove esigenze del mondo della scuola in continua evoluzione 2. POLI ACCADEMICI PER L'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA: Fornire un'ulteriore opportunità al territorio prevedendo centri di ricerca competitiva e precompetitiva strettamente connessi con il tessuto produttivo esistente e nel contempo offrire al mondo accademico opportunità di concreta applicazione 3. IMPIANTI SPORTIVI DI VALENZA SOVRACOMUNALE: Fornire ai cittadini l'opportunità di ampliare la possibilità di scelta tra diverse attività sportive e migliorare la qualità delle strutture
STRUMENTI	1, 2, 3: Definizione di direttive e norme

TEMA	5. AREE DI COOPERAZIONE E COPIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e promuovere la pianificazione condivisa.
OBIETTIVI GENERALI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione condivisa attraverso l'uso del PATI: rilevare analiticamente la presenza di specifiche problematiche urbanistiche, relative alla tutela di importanti emergenze naturalistiche, alla riqualificazione di aree in cui si ravvisa la necessità di radicale riprogettazione dell'impianto urbanistico, all'insediamento di infrastrutture plurimodali, dislocate in più Comuni, che saranno sottoposte alla pianificazione condivisa attraverso lo strumento del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale 2. Collaborazioni sul PAT con i comuni inferiori ai 5000 abitanti: prevedere forme di collaborazione con i comuni con meno di 5.000 abitanti al fine di redigere i Piani di Assetto del territorio
STRUMENTI	1. Definizione di direttive e norme

TEMA	6. INTEGRAZIONE DEGLI AMBITI SUB - PROVINCIALI (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili.
AMBITO SUB-PROVINCIALE	1. LA LESSINIA (Documento Preliminare pag. 21)
FINALITA'	Promuovere la rinascita del territorio con il mantenimento della popolazione montana attraverso uno sviluppo globale basato sullo stretto legame tra questioni ambientali, sociali ed economiche, rivalutando anche la indissolubile connessione esistente tra il territorio e la particolare storia delle popolazioni dei Tredici Comuni.
OBIETTIVI PARTICOLARI	<ol style="list-style-type: none"> a. TURISMO DI PROSSIMITA': promuovere o sviluppo dell'economia turistica caratteristica della Lessinia valorizzando la favorevole contiguità con le città della pianura b. VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA TRADIZIONALE, CON L'ESALTAZIONE DELLA TIPICITA' DEI PRODOTTI: mantenimento delle coltivazioni di pregio legate ai prodotti tipici del territorio favorendo la permanenza di nuclei residenziali stabili dotati di servizi alle persone paragonabili a quelli dei centri di fondovalle c. VALORIZZAZIONE DELLA TIPICIZZAZIONE DEL PAESAGGIO: sviluppare la ricerca di forme di intervento sul paesaggio atte a garantire una percezione univoca e singolare d. SVILUPPO DELLA QUALITA' DELL'ESTRAZIONE DELLE PIETRE ORNAMENTALI: incentivare l'estrazione di marmi e pietre ad altro valore aggiunto e impedire l'utilizzo di cave della Lessinia per utilizzi per cui sono fungibili materiali rinvenibili con minor impatto sull'ambiente
STRUMENTI	a, b, c, d: Definizione di direttive e norme

TEMA	6. INTEGRAZIONE DEGLI AMBITI SUB - PROVINCIALI (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili
SUB-AMBITO PROVINCIALE	2. LA CITTA' DI VERONA (Documento Preliminare pag. 25)
FINALITA'	Indurre una produzione di strumenti urbanistici che favoriscano la ricomposizione del sistema urbano della Grande Verona, in una configurazione cittadina policentrica
OBIETTIVI PARTICOLARI	<ul style="list-style-type: none"> a. RICOMPOSIZIONE DEL TESSUTO ORGANICO DEGLI ABITATI PER UN RECUPERO DELLA FUNZIONE SOCIALE DELL'ORGANIZZAZIONE URBANISTICA: Recuperare la funzione del tessuto urbano organico ed integrato con la funzione abitativa, superando la frammentarietà dettata dalla spontaneità degli interventi edificatori e non dalla pianificazione territoriale b. OFFRIRE MOLTEPLICI OPPORTUNITÀ ALLA MOBILITÀ DI PERSONE E COSE, DIVERSIFICANDO LE MODALITÀ DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE NELLA CONSIDERAZIONE DEI GRANDI NUMERI CHE CARATTERIZZANO GLI SPOSTAMENTI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ E DEL SUO INTORNO: Riorganizzare e razionalizzare la mobilità di persone e cose c. VALORIZZAZIONE DI PLURIME POLARITÀ NEL CONTESTO DELL'INTERO TESSUTO URBANO: Ottenere una città a rete, che supera i confini comunali, caratterizzata da numerosi centri capaci di fornire servizi di qualità sia nell'ambito culturale sia come polarità di ordine economico-sociale d. ENFATIZZAZIONE DELLA VOCAZIONE DI CULTURA E RICERCA: Ottenere una specificità economica per la ricerca qualificata, la cultura e la funzione del terziario e. RAZIONALIZZARE IL TERZIARIO DI QUALITÀ: Proseguire la storica funzione di Verona, come città dell'intermediazione, della logistica e della finanza f. RIQUALIFICAZIONE DEL TURISMO LEGATO ALL'ARTE: Valorizzare compiutamente l'accesso turistico a Verona, come città d'arte polimorfa, non legata solamente all'Arena o ai miti shakespeariani, ma tesa a far conoscere ed apprezzare anche i suoi molteplici "scigni minori"
STRUMENTI	a, b, c, d, e: Definizione di direttive e norme

TEMA	6. INTEGRAZIONE DEGLI AMBITI SUB - PROVINCIALI (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili.
SUB-AMBITO PROVINCIALE	3. I COLLI (Documento Preliminare pag. 29)
FINALITA'	Ricomporre il sistema territoriale della zona collinare in una configurazione capace di valorizzare le centralità urbane, garantire una efficiente mobilità, riqualificare il paesaggio e recuperare la valenza sociale delle strutture commerciali
OBIETTIVI PARTICOLARI	<ul style="list-style-type: none"> a. RIDISEGNARE LE CENTRALITÀ URBANE: Riassegnare un'identità ai centri urbani, espansi con i nuovi aggregati residenziali, frutto dell'improvvisata composizione sociale, riprendendo i preesistenti, descrivibili con l'assioma chiesa, piazza, osteria, e assegnando la nuova centralità urbana secondo le nuove esigenze b. SPECIALIZZAZIONE DELL'OFFERTA DI MOBILITÀ: Ridurre i flussi di traffico automobilistico imperniati su percorsi pendolari o brevi all'interno della medesima area pedemontana o tra questa e la città capoluogo c. DOTAZIONE DI MURA VERDI: Riassegnare dotazione di aree naturali a verde in cui permangono tutte le funzioni della biosfera d. IL MERCATO COME INCONTRO DI PERSONE: Recuperare la valenza sociale del commercio, attenuando le deviazioni dettate dalla concezione esclusivamente consumistica dei centri commerciali o grandi strutture di vendita
STRUMENTI	a, b, c, d: Definizione di direttive e norme

TEMA	6. INTEGRAZIONE DEGLI AMBITI SUB - PROVINCIALI (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili.
SUB-AMBITO PROVINCIALE	4. LA PIANURA VERONESE (Documento Preliminare pag. 31)
FINALITA'	Affrontare unitariamente, rispetto ai confini territoriali, l'integrazione e la combinazione tra agricoltura, artigianato, industria e turismo di prossimità.
OBIETTIVI PARTICOLARI	<ul style="list-style-type: none"> a. RIQUALIFICAZIONE DELL'AGRICOLTURA PER GLI ASPETTI ECONOMICO E CULTURALE: Ottenere e mantenere la pianura veronese come centro di importanza agricola proteggendolo da arbitrarie invasioni estemporanee non qualificate e non giustificate rispetto alle vocazioni riconosciute b. PROMOZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE FINALIZZATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI D'AVANGUARDIA: Rivalutare il tessuto produttivo esistente tipico della pianura veronese c. QUALIFICAZIONE DELLE AREE ARTIGIANALI A BASSO FATTORE DI UTILIZZO: Riqualificare le aree finora destinate ad attività artigiane nate spontaneamente senza logica di pianificazione, con l'agglomerarsi di edifici di vario genere, zone riconosciute ora come fonti di degrado dovuto alla limitata utilizzazione efficace degli immobili, oltre che all'inadeguata e scadente dotazione di infrastrutture dedicate d. VALORIZZAZIONE DEL TURISMO DI PROSSIMITA': Promuovere il territorio della pianura veronese sotto il profilo culturale, naturalistico, ambientale e ricreativo, ottenendo congiuntamente la preservazione e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche, dei percorsi ambientalmente pregevoli che caratterizzano l'ambiente della pianura e delle oasi naturalistiche esistenti.
STRUMENTI	a, b, c, d: Definizione di direttive e norme

TEMA	6. INTEGRAZIONE DEGLI AMBITI SUB-PROVINCIALI (Documento Preliminare pag. 20)
LINEA STRATEGICA	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili.
SUB-AMBITO PROVINCIALE	5. BALDO GARDA MINCIO (Documento Preliminare pag. 33)
FINALITA'	Trovare un equilibrio di qualità tra l'adeguamento dell'offerta turistica ed il recupero e mantenimento dell'ambiente naturale e la diversità del paesaggio lacustre, caratterizzato da una straordinaria varietà e peculiarità.
OBIETTIVI PARTICOLARI	<ul style="list-style-type: none"> a. RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA: Rimodulare l'industria turistica in relazione alle nuove esigenze e sensibilità presentate dalla domanda (per le strutture, le infrastrutture, l'ambiente) b. INSEDIAMENTI TURISTICI DI PREGIO: Ottenere strutture turistiche di pregio per innalzare il valore aggiunto indotto del servizio, con conseguente riduzione di consumo delle risorse ambientali e territoriali c. VALORIZZAZIONE DI INTERSCAMBI TRA LAGO ED ENTROTERRA: Ottenere la rivalutazione anche da un punto di vista turistico delle zone del Baldo, Valdadige, Lessinia occidentale, colline Moreniche e valle del Mincio
STRUMENTI	a, b, c: Definizione di direttive e norme

6. La valutazione della Dimensione Strategica

Una volta definita struttura del Piano si è proceduto con la valutazione di Linee Strategiche, Obiettivi ed Azioni. In primo luogo sono state valutate le Linee Strategiche che costituiscono appunto la Dimensione Strategica.

La valutazione della Dimensione Strategica è data sostanzialmente da due elementi:

- il giudizio di coerenza
- l'analisi dell'incertezza.

Il giudizio di coerenza è dato da un giudizio sintetico che considera essenzialmente sei criteri di coerenza che verranno spiegati poco oltre. Dal punto di vista metodologico si è dapprima proceduto ad un giudizio di coerenza tra gli aspetti considerati secondo una griglia sintetizzata nella tabella seguente.

Giudizio sulla coerenza degli obiettivi

C	Coerente
PC	Parzialmente coerente
NC	Non coerente
I	Indifferenza tra gli obiettivi
BP	Buone pratiche

Dato però che il giudizio di coerenza non può essere espresso in maniera assoluta, a causa della sua natura qualitativa, ad esso viene associata una seconda analisi in relazione all'incertezza con cui è stato espresso il giudizio di coerenza. Se il grado di incertezza è basso significa che non ci sono particolari dubbi sul giudizio di coerenza, al contrario, se l'incertezza è alta significa che il giudizio di coerenza (sia esso positivo o negativo) deve essere preso con estrema cautela. La tabella che segue illustra i gradi di giudizio di incertezza.

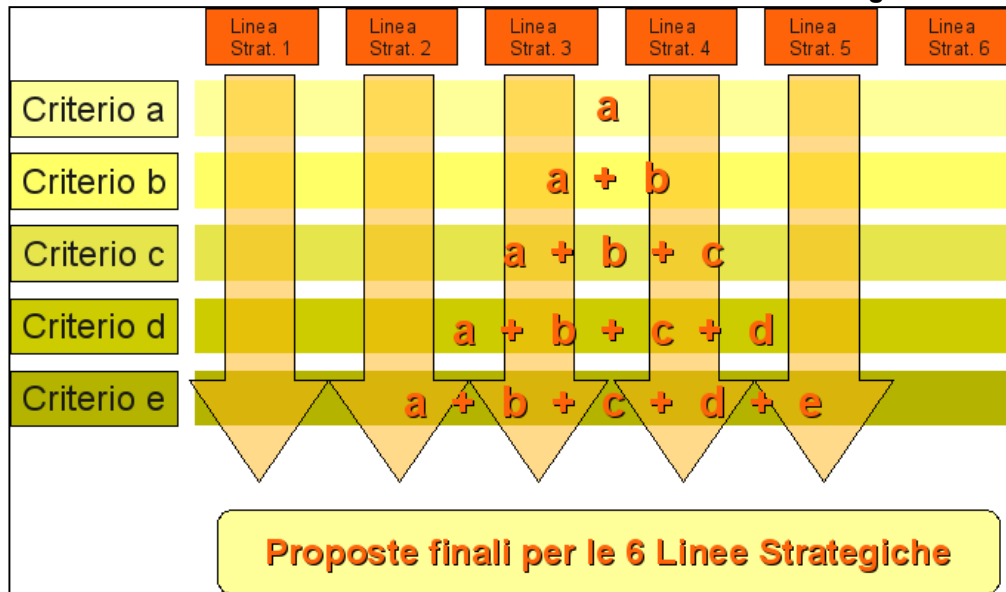
Valutazione dell'incertezza nel formulare il giudizio di coerenza

B	Incetezza bassa
M	Incetezza media
A	Incetezza alta

Per ogni valutazione espressa (giudizio di coerenza secondo i sei criteri di cui si dirà tra breve e relativa analisi di incertezza) sono state fornite le motivazioni del valutatore (osservazioni e proposte per l'aggiustamento della strategia del piano) e, infine, è stata proposta una nuova formulazione della strategia analizzata (Proposta di nuova formulazione della strategia).

Mano a mano che si è proceduto nei giudizi di coerenza viene tenuto conto delle osservazioni e soprattutto delle nuove proposte di formulazione emerse dalle precedenti valutazioni, fino ad arrivare ad una proposta di formulazione finale per ciascuna Linea Strategica che contenga tutte i suggerimenti emersi in precedenza. Lo schema che segue illustra in maniera grafica questo processo cumulativo.

Processo cumulativo della valutazione della Dimensione Strategica



Di seguito introduciamo con una breve spiegazione i sei criteri utilizzati per la valutazione della Dimensione Strategica:

1. Grado di coerenza con le politiche ambientali, territoriali e paesaggistiche di livello internazionale/comunitario e nazionale. Si tratta di mettere a confronto e di valutare la coerenza delle strategie proposte dal piano con quelle che guidano le politiche sull'ambiente, il territorio ed il paesaggio, sia a livello nazionale che comunitario ed internazionale. È stata, a questo proposito, messa a punto un'ampia e dettagliata ricognizione delle politiche utili alla valutazione; questa ricognizione è riportata nel dettaglio negli allegati al Rapporto Ambientale. Il riferimento di base per le politiche ambientali è costituito dal VI Programma Quadro, programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea "Ambiente 2010 - Il nostro futuro, la nostra scelta"; si è poi preso in considerazione la Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile (COM 2001, 264, Goteborg) ed il documento "Integrando le considerazioni ambientali nelle altre politiche - uno stato di avanzamento del processo di Cardiff" (COM 2004, 394 del 1 giugno 2004, GU C49 del 28/02/2006). Per un esame invece della coerenza relativa alle politiche territoriali sono stati presi in considerazione cinque documenti che hanno portato all'elaborazione della corrispondente matrice; essi sono: la Convenzione di Aarhus (1998) (Convenzione sull'accesso alle informazioni, sulla partecipazione pubblica alla risoluzione ed accesso alla giustizia nelle questioni ambientali); la Convenzione delle Alpi (Salisburgo, 1991); lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (SSSE) adottato a Potsdam (Germania) nel maggio 1999 nel corso del Consiglio informale dei ministri responsabili della pianificazione territoriale; la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, sottoscritta il 24 maggio 2007 e, infine, l'Agenda Territoriale Europea (2007), che intende orientare le politiche territoriali, alla luce delle strategie di Lisbona e Goteborg, verso la piena coesione territoriale oltre a quella economica e sociale. Per quanto concerne invece la verifica di coerenza con le politiche paesaggistiche, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti: la strategia Pan-europea per la diversità biologica e paesaggistica, lanciata nel 1995 e la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).
2. Grado di coerenza con i principi consolidati dello sviluppo sostenibile. In questo caso la dimensione operativa è messa a confronto con tutti quei principi che, nel corso degli anni, hanno costituito e costituiscono una base condivisa su cui costruire uno sviluppo sostenibile. Questi principi non sono casuali o scelti in maniera arbitraria dal gruppo di valutazione ma, vengono desunti dai documenti internazionali e comunitari che li recepiscono. Sotto questo punto di vista i riferimenti principali sono la Comunicazione della commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo relativa allo stato di

avanzamento della strategia per lo sviluppo sostenibile, COM(2007) 642, e, guardando più indietro nel tempo, il documento "What Now: Another Development" elaborato a Uppsala nel 1975 il cui obiettivo è quello di coniugare le esigenze dell'eco-sviluppo (elaborato a Stoccolma) con due ulteriori principi: il soddisfacimento dei bisogni di base e l'autodeterminazione delle comunità.

3. Grado di coerenza con la pianificazione territoriale e la programmazione settoriale previgente (coerenza esterna). Con questa valutazione di coerenza si è voluto valutare in che misura il PTCP sia coerente ed abbia tenuto conto delle indicazioni strategiche di una serie di strumenti di pianificazione e programmazione sovra-ordinati o paritari rispetto al PTCP stesso. Questo controllo viene effettuato per adeguare e correggere alcuni aspetti della dimensione strategica del PTCP che possono contrastare con gli strumenti sovraordinati. Gli strumenti sovraordinati sono tutti quei piani e programmi che interessano il territorio provinciale ma, intervengono su di esso a scale differenti o si occupano di aspetti particolari e circoscritti. Questi strumenti sono: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento in corso di elaborazione, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS – 2007), il Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino dell'Adige, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA – 2004), il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA – 1989), il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGRU – 2005), il Piano Regionale per la Bonifica delle aree inquinate adottato (PRBAI – 2000), il Piano Regionale dei Trasporti, adottato (PRT – 2005), il Piano Energetico Regionale, adottato (PER – 2005), i piani d'area regionali previsti nel territorio veronese. In questa fase della valutazione si è poi voluto tenere in particolare considerazione il ruolo strategico del PTRC al quale si è voluto dedicare una valutazione di coerenza più dettagliata. A questi documenti di natura normativa, si è aggiunto poi il confronto con le proposte emerse dal processo di Agenda 21 provinciale che rappresenta un riferimento "autorevole" di un percorso di concertazione che ha coinvolto un ampio ventaglio di attori del territorio provinciale. La tabella che segue illustra, a titolo di esempio, la metodologia di valutazione utilizzata.

Esempio di valutazione "Linee Strategiche del PTCP in relazione agli Obiettivi Strategici del PTRC"

Linee strategiche del PTCP: 2. Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente, la sicurezza, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.						
Obiettivi strategici del PTRC	1. Tutelare e valorizzare la risorsa suolo	2. Tutelare ed accrescere la biodiversità e la qualità ambientale	3. Ridurre le pressioni antropiche climalteranti	4. Generare mobilità preservando le risorse ambientali	5. Delineare modelli di sviluppo economico sostenibili	6. Sostenere la coesione sociale e le identità culturali
Coerenza	C	C	C	C	C	C
Incertezza	B	B	M	B	M	B
Osservazioni e proposte per l'aggiustamento della strategia del piano						
La compatibilità ambientale richiamata dalla linea strategica in oggetto trova piena coerenza nelle prospettive degli obiettivi regionali riguardanti la risorsa suolo, la biodiversità e la qualità ambientale. Realizzare un trasporto merci e persone compatibile con l'ambiente risulta coerente con l'intento di riduzione delle pressioni antropiche climalteranti, anche se va ulteriormente specificato (eventualmente in fase operativa) in che maniera essa possa integrarsi appieno con le scelte provinciali in materia di viabilità. Una mobilità sostenibile ed efficiente passa anche attraverso la modifica dei modelli di sviluppo economico attualmente dominanti. Anche in questo caso appare necessario chiarire quali siano i legami operativi fra i due obiettivi strategici.						
Proposta di nuova formulazione della strategia: Si conferma la formulazione già proposta nella valutazione degli obiettivi ambientali.						

4. Grado di coerenza con la lettura del territorio svolta durante la realizzazione della Relazione Ambientale (prima parte) e del Quadro Conoscitivo. Con la Relazione Ambientale è iniziato un percorso di lettura delle criticità e delle qualità dell'ambiente provinciale. Lo scopo di questa parte di valutazione è analizzare in che misura le criticità individuate sono state tenute in considerazione nella definizione delle Linee Strategiche. Per ciascuna delle 27 criticità è stata prodotta una tabella che illustra la rispondenza con i fattori causali, ovvero tutti quegli aspetti che possono influenzare in maniera diretta la criticità, con gli ambiti territoriali (la Lessinia [L], la Città di Verona [V], i Colli [C], la Pianura Veronese [P], il Baldo Garda Mincio [G]) con i tematismi (aria, acqua, ecc, ...) e le linee strategiche del piano, nonché con gli obiettivi espressi nel Documento preliminare. Tale tabella

riporta infine la valutazione di rispondenza tra criticità e sistema degli obiettivi ovvero: la criticità trova risposte all'interno del sistema degli obiettivi? L'esempio che segue illustra il lavoro svolto.

5. Grado di condivisione riscontrato nel corso della concertazione. Il processo di formazione del PTCP deve, per legge, prevedere dei momenti di confronto pubblici nei quali tutti coloro che sono interessati possono presentare delle osservazioni e contribuire all'elaborazione del Piano nella sua forma finale. Queste osservazioni hanno preso forma di verbale, nel caso siano state fatte in occasione delle assemblee pubbliche (incontri di concertazione), o di osservazione scritta fatta pervenire all'Amministrazione provinciale tramite la posta ordinaria o attraverso il portale internet appositamente predisposto. Il lavoro svolto dal gruppo di valutazione è stato quello di riprendere tutte le osservazioni e i verbali, schematizzarne i punti salienti e creare una lista "definitiva". La valutazione proposta in questa fase ha messo a confronto queste osservazioni con la Dimensione Strategica del PTCP, al fine di verificare il grado di condivisione del pubblico con le scelte operate dall'Amministrazione provinciale; si è trattato di valutare se le Linee Strategiche che la Provincia si è data sono più o meno condivise dai soggetti che hanno partecipato alle fasi di concertazione.

Gli schemi che seguono illustrano l'evoluzione delle Linee Strategiche per ciascun stadio della valutazione, fino ad arrivare alla proposta finale per una nuova stesura.

Linea Strategica 1: Tutelare, valorizzare, ricostruire, gestire il territorio, l'ambiente il paesaggio	
a	Tutelare la salute e la qualità della vita, valorizzare, ricostruire, gestire l'ambiente, il paesaggio e le identità del territorio.
b	Tutelare la salute e la qualità della vita, valorizzare, ricostruire, gestire l'ambiente, il paesaggio e le identità del territorio <u>secondo i principi di sostenibilità intergenerazionale.</u>
c	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
d	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
e	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
Proposta finale	Tutelare la salute e la qualità della vita, valorizzare, ricostruire, gestire l'ambiente, il paesaggio e le identità del territorio secondo i principi di sostenibilità intergenerazionale.

Linea Strategica 2: Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente, la sicurezza, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.	
a	Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone compatibile con l'ambiente, il territorio, il paesaggio, la sicurezza, la salute, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
b	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
c	Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone <u>efficiente dal punto di vista energetico</u> , compatibile con l'ambiente, il territorio, il paesaggio, la sicurezza, la salute, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
d	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
e	Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone efficiente dal punto di vista energetico, compatibile con l'ambiente, il territorio, il paesaggio, la sicurezza, la salute, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità <u>e di connessione alla rete informatica</u> , l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.
Proposta finale	Redigere un disegno di integrazione tra le scelte provinciali e sovra-provinciali per un trasporto di merci e persone efficiente dal punto di vista energetico, compatibile con l'ambiente, il territorio, il paesaggio, la sicurezza, la salute, l'efficienza dei servizi, l'equa distribuzione di opportunità e di connessione alla rete informatica, l'incisività e l'intelligenza delle infrastrutture e dei sistemi logistici.

Linea Strategica 3: Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali che perseguano la crescita in termini di sostenibilità ambientale.

a	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali, energetiche, che perseguano la crescita locale ed il mercato del lavoro locale in termini di sostenibilità ambientale, territoriale e del paesaggio.
b	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali, energetiche, che perseguano la crescita locale ed il mercato del lavoro locale in termini di sostenibilità <u>sociale</u> , ambientale, territoriale e del paesaggio.
c	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
d	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali, energetiche, che perseguano la crescita <u>competitiva a livello locale</u> ed il mercato del lavoro locale in termini di sostenibilità sociale, ambientale, territoriale e del paesaggio.
e	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
Proposta finale	Prevedere soluzioni per le esigenze insediative, produttive, turistiche, commerciali, energetiche, che perseguano la crescita competitiva a livello locale ed il mercato del lavoro locale in termini di sostenibilità sociale, ambientale, territoriale e del paesaggio.

Linea Strategica 4: Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale.

a	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale e paesaggistica.
b	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale e paesaggistica <u>secondo i principi di giustizia ed equità intergenerazionale.</u>
c	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale e paesaggistica., <u>secondo i principi di giustizia ed equità intergenerazionale. e con particolare attenzione agli obiettivi di sviluppo delle zone rurali.</u>
d	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale e paesaggistica, secondo i principi di giustizia <u>sociale</u> ed equità intergenerazionale e con particolare attenzione agli obiettivi di sviluppo delle zone rurali.
e	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
Proposta finale	Rivedere la localizzazione dei servizi di rango provinciale in una prospettiva di razionalizzazione delle funzioni sul territorio, riorganizzazione del trasporto delle merci e delle persone, valorizzazione ambientale e paesaggistica, secondo i principi di giustizia sociale ed equità intergenerazionale e con particolare attenzione agli obiettivi di sviluppo delle zone rurali

Linea Strategica 5: Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e promuovere la pianificazione condivisa.

a	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e del paesaggio, promuovere la pianificazione e la programmazione condivise.
b	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e del paesaggio, promuovere la pianificazione e la programmazione condivise <u>con particolare attenzione all'efficienza nell'uso delle risorse.</u>
c	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e del paesaggio, promuovere una pianificazione e una programmazione condivise e ambientalmente sostenibili con particolare attenzione all'efficienza nell'uso delle risorse e <u>attenta allo sviluppo dei territori rurali.</u>
d	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
e	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
Proposta finale	Attuare la sussidiarietà in termini di pianificazione territoriale e del paesaggio, promuovere una pianificazione e una programmazione condivise e ambientalmente sostenibili con particolare attenzione all'efficienza nell'uso delle risorse e attenta allo sviluppo dei territori rurali.

Linea Strategica 6: Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento più che ai caratteri geografico-fisici alla presenza di fenomeni territorialmente rilevabili.

a	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento alle identità territoriali.
b	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento alle identità territoriali <u>e ad una equa ripartizione delle opportunità di sviluppo.</u>
c	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
d	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento alle identità territoriali e ad una equa ripartizione delle opportunità di sviluppo <u>e di integrazione sociale</u>
e	Non cambia rispetto la precedente proposta di formulazione
Proposta finale	Integrare nella visione generale del territorio provinciale le specificità delle diverse zone, facendo riferimento alle identità territoriali e ad una equa ripartizione delle opportunità di sviluppo e di integrazione sociale

7. Le alternative

Questa parte ha affrontato la valutazione delle alternative strategiche elaborate durante la definizione del PTCP per individuare quali di esse meglio rispondano ai principi di sostenibilità. Compito della valutazione strategica è raccogliere tutte le proposte elaborate e le riflessioni maturate - e magari scartate - per capire punti di forza e di debolezza di ciò che alla fine è stato scelto e di ciò che è stato accantonato.

Una prima e basilare alternativa riguarda l'“ipotesi 0” ovvero la non realizzazione del PTCP. Non realizzare il piano significava:

- non creare un sistema integrato per la gestione sostenibile della biodiversità rinunciando alla definizione della rete ecologica provinciale e mantenendo le singole aree in una condizione di isolamento;
- non razionalizzare l'offerta di mobilità in base alla domanda reale e alle criticità ambientali;
- non razionalizzare l'utilizzo del suolo ai fini delle localizzazioni produttive, contribuendo al mantenimento di un approccio teso solo alla fornitura di spazi alle imprese, con impatti diretti sugli ecosistemi ed indiretti sul sistema territoriale anche nelle sue componenti economiche;
- non ottimizzare l'offerta dei servizi scolastici provinciali, continuando ad utilizzare edifici a bassa efficienza energetica e in localizzazioni non sempre ottimali;
- non definire criteri chiari e condivisi per sviluppare le cooperazioni e la co-pianificazione tra livello provinciale ed il livello comunale;
- non garantire lo sviluppo territoriale sostenibile secondo percorsi adeguati alle diverse identità territoriali dei cinque ambiti provinciali.

Visti gli aspetti negativi della non realizzazione del PTCP, la valutazione ha quindi affrontato con maggior dettaglio le singole strategie. Per alcune strategie il PTCP ha previsto l'uso dell'analisi multicriteriale (strategie legate agli ambiti 3, 4) nel caso della rete ecologica (strategia 1) la scelta è avvenuta prevalentemente attraverso un approfondimento derivante sia da studi inerenti le reti già previste dal PTP precedente, sia dal PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) in corso di elaborazione.

La valutazione delle alternative si è svolta tenendo conto di cinque elementi. I primi tre sono legati alla redazione tecnica del piano, il quarto tiene conto della procedura di confronto e concertazione, il quinto entra nel merito della sostenibilità delle scelte adottate. Sostanzialmente quattro elementi analizzano la dimensione metodologica, il quinto invece si concentra sui possibili effetti delle alternative. I cinque elementi oggetto di valutazione sono i seguenti:

1. Eventuale elaborazione di alternative strategiche. Le alternative non hanno riguardato le strategie nel loro complesso, ma sono state concentrate su alcuni degli aspetti più rilevanti di ciascuna strategia. In ogni caso sono state affrontate quasi tutte le dimensioni del Piano. Mancano all'appello le alternative per le aree agricole, la questione degli insediamenti turistici e la localizzazione degli impianti sportivi.

CRITERIO	Rispondenza		Incertezza
Elaborazione di strategie alternative	P	PN	B

2. Consultazioni di documenti programmatici o tecnici ad hoc; La redazione del Piano ha visto consultazione di documenti programmatici o tecnici ad hoc; sono stati analizzati altri documenti di programmazione (integrando ed ottimizzando il lavoro svolto durante la valutazione di coerenza);

CRITERIO	Rispondenza	Incertezza
Analisi di altri documenti di piano	P	B

3. Realizzazione di approfondimenti su alcune questioni particolarmente rilevanti; vi sono stati alcuni approfondimenti attraverso studi ad hoc utilizzati per la formazione del Piano

CRITERIO	Rispondenza	Incertezza
Approfondimenti	P	B

4. Definizione di proposte o alternative durante la procedura di formazione del piano; durante la procedura di formazione del Piano non si sono evidenziati degli obiettivi alternativi che sono poi stati deliberatamente scartati. Gli elementi di possibile alternativa che però sono emersi durante il dibattito, che ha accompagnato la formulazione del Piano, sono stati tenuti nel debito conto andando a contribuire alla definizione delle scelte effettuate. Si tratta, però, di una fase non ancora completata. La conclusione, infatti, si avrà solo con la chiusura, anche formale, della procedura di pianificazione con l'apporto delle osservazioni e la relativa approvazione del Consiglio Provinciale.

CRITERIO	Rispondenza	Incertezza
Alternative durante la formazione del piano		

5. Sostenibilità delle scelte adottate e delle diverse alternative messe a confronto. Le alternative adottate presentano delle buone potenzialità nei profili di sostenibilità. Per la valutazione della sostenibilità delle diverse strategie si è fatto riferimento ad una serie di scenari futuri ipotizzando il contributo di ciascuna alternativa nell'avvicinamento o allontanamento da tali scenari. In questo senso sono stati selezionati 4 scenari sviluppate dal PTCP della Provincia di Verona che provengono dal progetto SRES (Nakicenovic et Al. 2000) e riguardano i cambiamenti climatici a livello mondiale e regionale. Gli scenari sono alcune centinaia, ma sono stati raggruppati in quattro "famiglie" chiamate semplicemente A1, A2, B1, B2.

CRITERIO	Rispondenza	Incertezza
Sostenibilità delle alternative adottate	P	PN

In conclusione, il giudizio relativo a questa fase (la valutazione delle alternative) può essere richiamato dalla tabella che segue:

Valutazione di sintesi delle alternative

CRITERIO	Rispondenza	Incertezza
Elaborazione di strategie alternative	P	PN
Analisi di altri documenti di piano	P	B
Approfondimenti	P	B
Alternative durante la formazione del piano		
Sostenibilità delle alternative adottate	P	PN
GIUDIZIO DI SINTESI	P	PN

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'incertezza	
N	Non rispondente	A	Incertezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Incertezza media
P	Pienamente rispondente	B	Incertezza bassa

8. La valutazione della Dimensione Operativa

Dopo la valutazione della Dimensione Strategica (Strategie ed Obiettivi) è stata realizzata la valutazione della Dimensione Operativa. Essa consiste nel considerare tutte le azioni proposte dal Piano e nella stima degli impatti sulle componenti ambientali e socio-economiche. In particolare gli impatti sono stati accorpati “per settori” capaci di descrivere il territorio proprio dal punto di vista ambientale e socio-economico. Attraverso questo metodo è stato possibile valutare in che misura la totalità delle azioni del Piano influenza l’aria o l’acqua, piuttosto che la salute umana o l’occupazione.

I cinque settori sui quali si sono valutati gli impatti e le componenti in cui alcuni di essi sono stati scomposti sono i seguenti:

1. Ambiente

- Aria;
- Acqua;
- Suolo;
- Flora, fauna e biodiversità;
- Paesaggio;

2. Rifiuti,

3. Energia;

4. Qualità della vita:

- Rumore;
- Salute umana;
- Servizi alla persona;
- Accessibilità;

5. Economia:

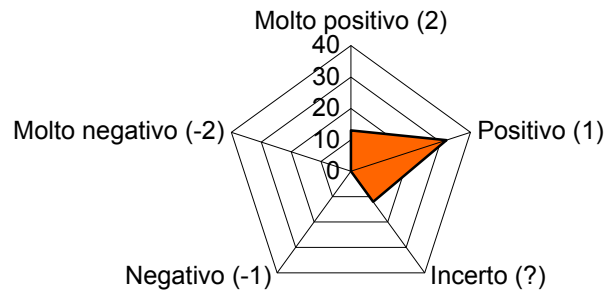
- Occupazione;
- Livello di investimenti.

Ciascuna delle 185 azioni è stata intrecciata con ciascun “settore” e ne è stato indicato un impatto, positivo o negativo. In alcuni casi la valutazione sulla positività o negatività dell’impatto presentava un alto grado di incertezza, si è quindi deciso di lasciare un giudizio incerto (indicandolo con il simbolo “?”). In altri casi le azioni non avevano nessun tipo di influenza nel settore analizzato.

Di seguito vengono riportati i risultati finali della valutazione; essi sono frutto di un lavoro dettagliato che è possibile consultare nella sua interezza nel Rapporto Ambientale. Le schede che vengono riportate di seguito non sono che la sintesi di questo processo di valutazione. Esse riportano, per ciascun settore, il numero di azioni che hanno impatti positivi o negativi (entrambi con due gradi di intensità), quelli la cui valutazione è incerta e quelli che invece non hanno impatti. Il grafico a “radar” sintetizza queste informazioni e facilita un giudizio complessivo sugli impatti del Piano su ciascun settore. La lettura intuitiva del grafico permette di visualizzare rapidamente la situazione per ciascun settore: più l’area del grafico si sviluppa in alto a destra, più gli effetti delle azioni sui settori sono positivi; più l’area si sviluppa in basso a sinistra e più gli impatti delle azioni sono da considerarsi negativi.

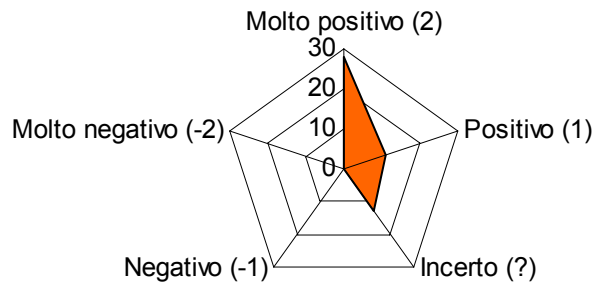
AMBIENTE

ARIA



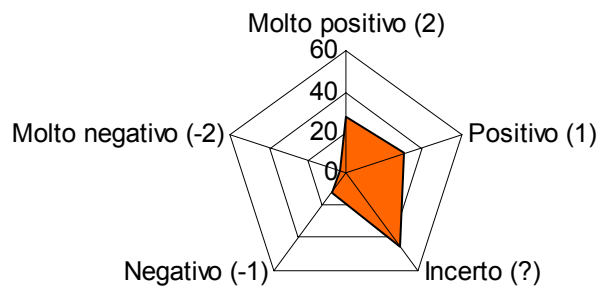
Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
13	32	128	12	0	0

ACQUA



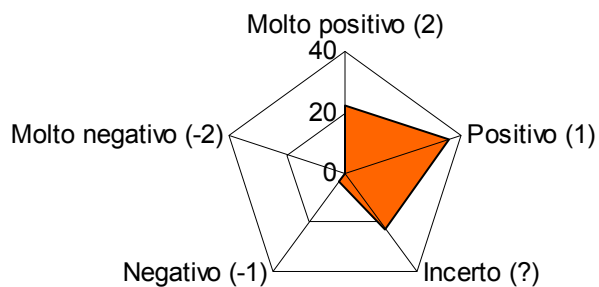
Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
28	11	133	13	0	0

SUOLO



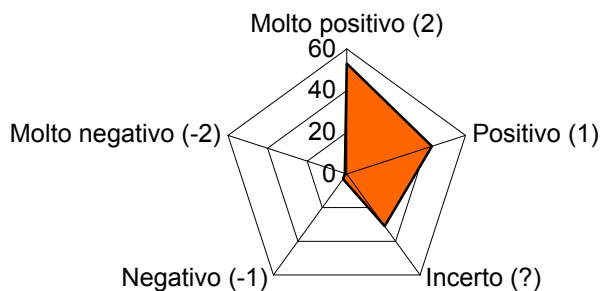
Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
28	30	67	45	12	3

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
22	36	102	22	3	0

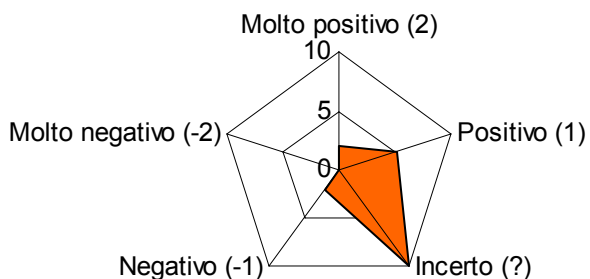
PAESAGGIO



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
53	43	54	31	3	1

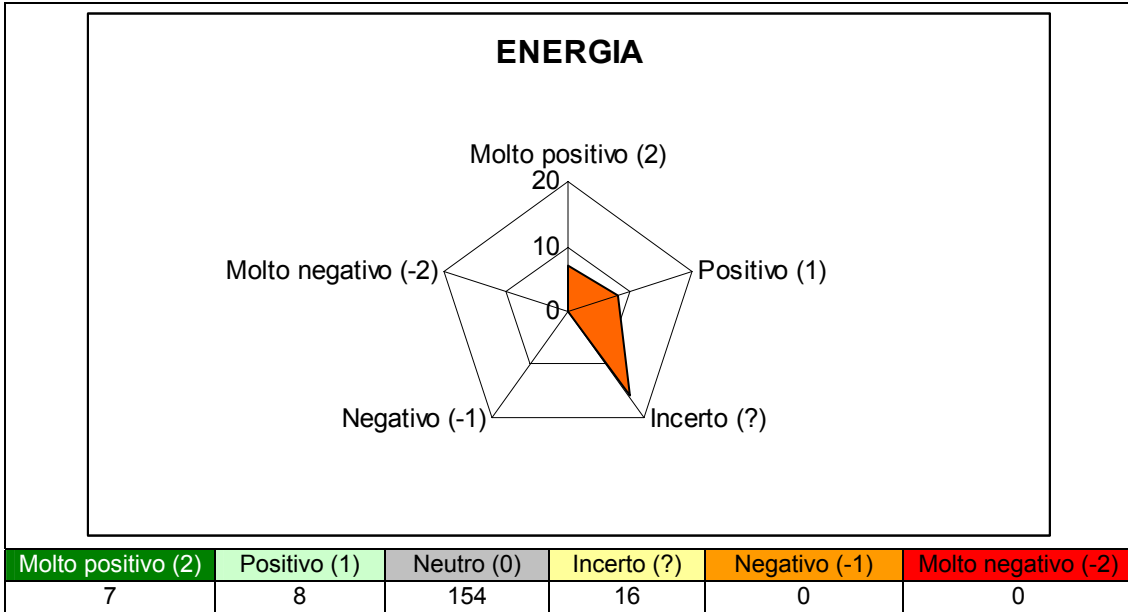
RIFIUTI

RIFIUTI

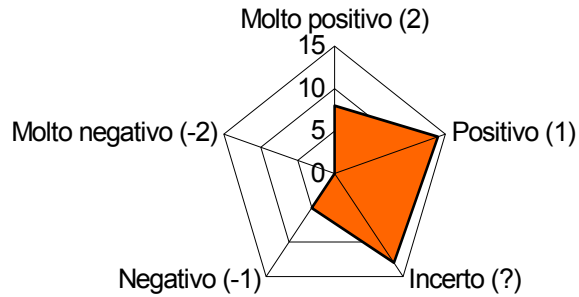


Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
2	5	166	10	2	0

ENERGIA

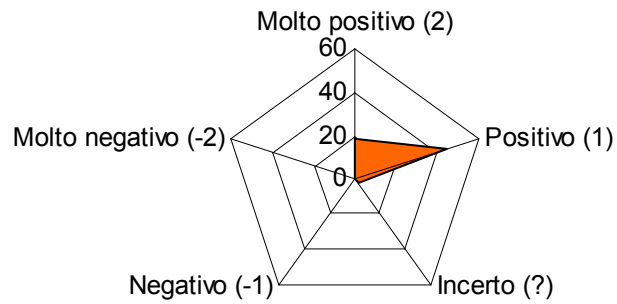


RUMORE



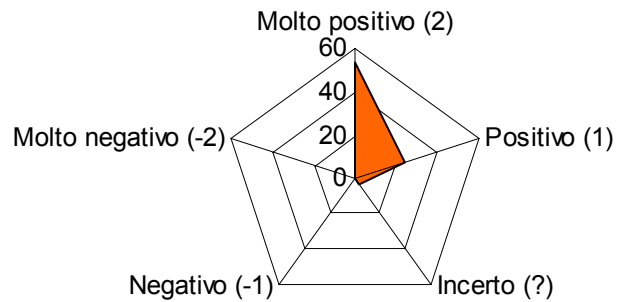
Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
8	14	145	13	5	0

SALUTE UMANA



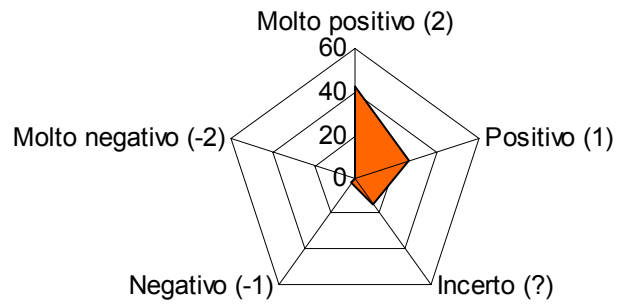
Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
18	44	120	3	0	0

SERVIZI ALLA PERSONA



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
54	24	103	4	0	0

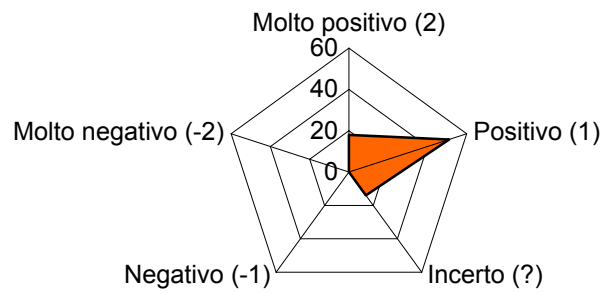
ACCESSIBILITA'



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
42	26	99	15	3	0

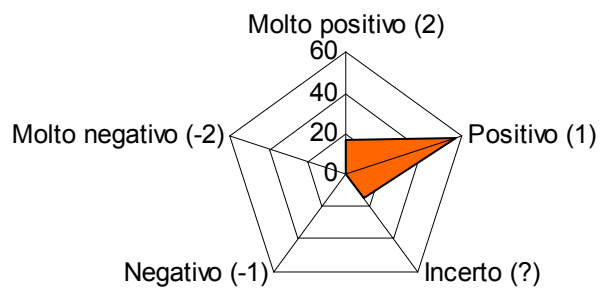
SETTORE ECONOMICO

OCCUPAZIONE



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
18	51	102	14	0	0

LIVELLO DI INVESTIMENTI



Molto positivo (2)	Positivo (1)	Neutro (0)	Incerto (?)	Negativo (-1)	Molto negativo (-2)
17	57	96	15	0	0

9. Individuazione delle misure di mitigazione e compensazione

La VAS è servita anche per individuare dei provvedimenti di mitigazione e di compensazione ambientale, ossia delle norme che consentono di ridurre gli impatti ambientali negativi sia attraverso degli interventi concreti di mitigazione diretta (ad esempio per un tratto di nuova viabilità urbana si possono prevedere filari di alberi lungo la strada, barriere acustiche o l'uso di asfalti poco rumorosi), sia attraverso altri provvedimenti indiretti (ad esempio la bonifica di un'area vicina alla strada o la sistemazione di un'area verde).

Le mitigazioni e le compensazioni previste dalla VAS sono state raggruppate per tematica ambientale (aria, acqua, suolo, rifiuti, ecc) riportando esattamente gli articoli delle norme tecniche di riferimento. Ad esempio per mitigare gli impatti ambientali delle strade più importanti, all'articolo 76 delle norme tecniche denominato "Rete viaria principale" è prevista: "una fascia di rispetto di 100 ml per parte dal limitare della proprietà stradale, di inedificabilità ed impossibilità all'utilizzo anche per viabilità o standards (parcheggi o verde pubblico) mirante in particolare a garantire la difesa dall'inquinamento acustico ed atmosferico".

10. Il sistema di monitoraggio

La Direttiva Europea del 2001 chiede che la VAS preveda un sistema di monitoraggio (o controllo) in grado di individuare subito gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Il monitoraggio previsto dalla VAS risponde alle seguenti domande:

- Sono state accurate le valutazioni degli effetti ambientali previsti?
- Il piano sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi ambientali?
- Le misure di mitigazione stanno funzionando come previsto?
- Ci sono effetti ambientali negativi? Sono all'interno di limiti accettabili o è necessario prevedere azioni correttive?

Il sistema di monitoraggio previsto per il PTCP di Verona è organizzato su tre livelli:

- il monitoraggio sullo stato dell'ambiente;
- il monitoraggio diretto sull'efficacia delle azioni di Piano;
- il monitoraggio sulla soddisfazione del Piano.

Il **monitoraggio sullo dello Stato dell'ambiente** permette di rappresentare la qualità delle risorse naturali. In particolare descrive la qualità di aria, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio. Questo tipo di controllo avviene attraverso la compilazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, da realizzarsi almeno ogni tre anni, e la conseguente pubblicazione dei risultati sia sul sito web della Provincia che stampando il volume integrale del Rapporto stesso. La VAS ha stabilito quali siano gli indicatori minimi da utilizzare. Gli indicatori principali, definiti "indicatori chiave" dovranno essere aggiornati ogni anno.

Il **monitoraggio sull'efficacia delle azioni di Piano** permette di valutare lo stato di attuazione del Piano e correggerne le anomalie o le previsioni sbagliate. Poiché il PTCP di Verona ha impostato i propri obiettivi, e quindi anche le azioni, per temi, questa seconda fase del monitoraggio segue la stessa impostazione del Piano. La frequenza con cui effettuare questo specifico monitoraggio è annuale per gli indicatori chiave e ogni 3 o 6 anni per gli altri. I temi sono:

- Territorio, ambiente ed ecosistema;
- Infrastrutture;
- Insediativo produttivo, turistico e commerciale;
- Infrastrutture scolastiche ed altri servizi di interesse provinciale,

- Aree di cooperazione e co-pianificazione intercomunale;
- Integrazione dei sub-ambiti provinciali.

Infine il **monitoraggio sulla soddisfazione del Piano**. Un ulteriore verifica al Piano consiste nell'effettuare una indagine statistica che coinvolgerà principalmente le amministrazioni locali per "ascoltare" il territorio e raccogliere giudizi, positivi e negativi, sul Piano. La Provincia organizzerà inoltre incontri di concertazione per presentare i risultati del monitoraggio e recepire dagli stakeholders il loro parere

Sarà comunque compito della Provincia di Verona definire un Programma Operativo di Monitoraggio (PROM) che definisce il sistema di gestione del PTCP. Sistema che sarà strutturato secondo gli obiettivi e le attività precisate di seguito.

Programma Operativo di Monitoraggio (PROM)

OBIETTIVO GENERALE	Attivare un sistema di gestione del PTCP capace di garantire l'adattamento continuo all'evoluzione del contesto territoriale
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> 1 – Aggiornare il sistema informativo ambientale territoriale 2 – Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali 3 – Promuovere il dialogo e la partecipazione nella elaborazione dei piani e delle valutazioni 4 – Adattare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto 5 – Supportare le procedure di valutazione del PTCP e della pianificazione di altro livello
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 - Aggiornamento cartografia uso del suolo reale 1.2 - Aggiornamento cartografia uso del suolo pianificato 1.3 - Selezione dei dati statistici di interesse territoriale 1.4 - Acquisizione degli indicatori di contesto aggiornati 1.5 - Misurare e segnalare le correzioni da apportare ai data base degli enti di pianificazione 1.6 - Partecipare a campagne di monitoraggio e di confronto tra diverse situazioni ambientali, produttive e paesaggistiche 2.1 - Supporto tecnico alle procedure di pianificazione 2.2 - Fornitura di dati, cartografia, indicatori, criteri operativi 2.3 - Elaborare pareri su documenti di piano elaborati 2.4 - Fornire informazioni sui piani 2.5 - Rendere efficace e operativa l'integrazione delle strategie di sviluppo regionale e provinciale con quelle a livello locale 3.1 - Elaborazione di linee guida per la promozione della partecipazione nell'ambito dei processi di pianificazione e valutazione 3.2 - Iniziative di formazione su pianificazione partecipata 3.3 - Sondaggi periodici su aspettative e risultati del PTCP 3.4 - Forum locali e provinciali per la valutazione in itinere del PTCP 3.5 - Diffusione di informazione in maniera attiva e passiva sul PTCP 3.6 - Definizione di linee guida per il diritto all'informazione ambientale relativa ai piani settoriali e di altro livello 3.7 - Favorire PAT e PATI indirizzati prioritariamente al superamento complessivo degli aspetti paesistici e ambientali critici 3.8 - Agevolare la formazione di gruppi di iniziativa locale alla scala adatta alle problematiche di ambito, con servizi di appoggio per il coordinamento e l'integrazione interna e con territori vicini